



Osservatorio  
Sociale  
MittElEuropeo

**Martedì 19 maggio 2015**

## **Discriminazione nelle scuole: Amnesty critica la Repubblica Ceca**

**Di Jakub Hornaček**

Alla fine di aprile Amnesty International è tornata a criticare la Repubblica Ceca per la segregazione dei bambini Rom nel sistema dell'istruzione elementare. Critiche che da troppo tempo le autorità ceche tendono a sottovalutare.

**Troppi Rom nelle scuole speciali**

Le critiche al sistema educativo ceco per il suo approccio verso gli allievi e gli studenti Rom hanno una lunga e poco gloriosa storia. Lo spartiacque nel complesso rapporto tra le istituzioni scolastiche e le popolazioni Rom è rappresentato dalla sentenza della Corte europea per i diritti umani. Nella sentenza contro la Repubblica Ceca la CEDU ha riconosciuto che il sistema di istruzione elementare ceco ha un approccio discriminatorio verso i Rom. Sotto il mirino della CEDU il meccanismo di immissione degli allievi di etnia Rom nel sistema delle Scuole di base, che dovrebbe essere riservato unicamente a bambini con lievi patologie mentali e non a quelli con problemi di apprendimento causati dallo loro origine sociale e culturale.

Dopo la sentenza il Ministero della Pubblica Istruzione ha adottato una serie di misure e strategie miranti a ridurre questo fenomeno molto grave: l'ottenimento della Licenza media in una Scuola di base solitamente pregiudica il proseguimento di un corso di studi che si concluda con la maturità. Qualora gli allievi di queste strutture scolastiche desiderino proseguire gli studi, non rimane loro altra scelta che un istituto tecnico senza maturità. Più spesso però prevalgono l'abbandono scolastico e le conseguenti difficoltà sul mercato di lavoro dove ormai la maturità viene considerata come un requisito minimo per la stragrande maggioranza delle mansioni.

Secondo l'Amnesty International le strategie non hanno avuto un effetto palpabile. Sebbene il Ministero

dell'Istruzione rivendichi un leggero calo della quota degli allievi Rom nelle Scuole di base, le rilevazioni sono state effettuate con una diversa metodologia rendendo incomparabili i dati. In realtà -sottolinea Amnesty International – la quota degli allievi Rom sarebbe aumentata al 32% mentre nel contesto della popolazione complessiva i Rom rappresentano poco meno del 3% degli abitanti. In termini assoluti il numero degli allievi Rom è calato dell'11%, mentre complessivamente il numero degli allievi delle Scuole di base ha subito una diminuzione di un quarto. “È chiaro che il parziale miglioramento delle procedure di analisi e dei meccanismi di tutela oltreché un progressiva tendenza verso sistemi di apprendimento più inclusivi non hanno portato un beneficio proporzionato agli allievi Rom”, scrive il team di ricerca di Amnesty International.

Che gli effetti dei provvedimenti presi dopo il 2007 abbiano avuto un impatto limitato viene confermato anche da altri centri di analisi e dalle stesse Autorità di controllo del sistema scolastico. In particolare il rapporto di Amnesty International rileva una serie di casi, in cui parziali difficoltà di apprendimento, dovute soprattutto a barriere linguistiche di partenza (molte famiglie Rom parlano a casa lo slovacco o la lingua romani) hanno portato gli insegnanti e i direttori scolastici a esercitare una certa pressione sui genitori affinché trasferissero i loro figli nelle Scuole di base.

In reazione alle critiche mosse da Amnesty International, il ministro della Pubblica Istruzione Marcel Chadek (Partito socialdemocratico) ha risposto che nel sistema scolastico ceco “non esiste una discriminazione sistematica dei Rom”. Di diverso avviso il suo collega di governo e di partito, il vicepremier per le Attività legislative (con agenda per i diritti umani) Jiri Dienstbier. “Ovviamente siamo consapevoli della maggioranza dei problemi sottolineati dal rapporto di Amnesty International e stiamo cercando dei rimedi adeguati”, ha

### **I muri invisibili delle scuole normali**

Il rapporto di Amnesty International tuttavia tocca anche il sistema dell'istruzione elementare standard sottolineando due fenomeni molto diffusi: creazione di scuole “Rom” e creazione di classi etniche. Il principale strumento di segregazione etnica diventa paradossalmente un principio di libertà: la possibilità garantita ai genitori di poter iscrivere i loro figli in una scuola a scelta all'interno della cosiddetta zona di competenza che solitamente contiene un'intera municipalità. Accade quindi spesso che i dirigenti di una scuola, dove si verifica un incremento degli allievi Rom, debbano far fronte a una minaccia velata o esplicita dei genitori degli altri allievi di ritiro dei loro bambini da scuola. Nel sistema scolastico ceco, basato sulla dotazione per allievo, un ritiro di massa può avere un effetto destabilizzante sulle casse della scuola, in quanto un certo numero di spese

detto Dienstbier. Complessivamente il governo sembra indeciso sui provvedimenti da prendere e sta preparando una sua strategia. All'interno potrebbe esserci anche l'abolizione delle Scuole di base, che però vengono difese come necessarie da una parte consistente del mondo scolastico. Un altro nodo è il finanziamento di attività di sostegno e di apprendimento al di fuori dell'orario della scuola, che rimane attualmente del tutto insufficiente.

rilevanti (riscaldamento, cura degli edifici) sono sostanzialmente incompressibili. Infine il rapporto di AI riporta anche casi di genitori Rom, ai quali è stata impedita l'iscrizione dei loro figli alla scuola scelta proprio a causa del colore della pelle dei richiedenti,

Su casi concreti di scuole in zone etnicamente miste a Ostrava (dove i Rom sono un decimo della popolazione) e di Brno, Amnesty International ha verificato fenomeni di ritiro di massa di bambini non Rom o di creazione di classi a indirizzo di studio informalmente non Rom messe in piedi dai dirigenti scolastici per rispondere alle minacce dei genitori di ritirare il loro figli dalla scuola. Un'esperienza descritta dalla direttrice di una scuola elementare del quartiere di Cejl a Brno, che ha dovuto fa fronte alle richieste dei genitori dopo la fusione con un'altra scuola elementare

adiacente ma con prevalenza di allievi Rom. “In un giorno ci sono arrivate duecento richieste di ritiro di allievi non Rom e a scuola sono rimasti alla fine 260 allievi– racconta la direttrice – Per i genitori rimasti abbiamo dovuto

creare delle condizioni a loro conformi formando una classe non Rom e una Rom. Le pressioni però arrivavano da entrambi le parti. I Rom volevano stare tra loro e lo stesso per i non Rom”.

### **Libertà territoriale come strumento di stratificazione sociale**

Va peraltro notato come la libertà di scelta della scuola all'interno di una zona di competenza porti a fenomeni di stratificazione sociale che riguardano anche la popolazione non Rom. Diversi studi sul tema hanno dimostrato come all'interno dei singoli territori avvenga una classificazione tra istituti di prima e di seconda scelta. L'istruzione pubblica, che dovrebbe essere la base dell'idea (del tutto liberale) dell'uguaglianza ai punti di partenza, diventa quindi un motore di riproduzione delle disuguaglianze di partenza favorendo i figli dei genitori che dispongono del necessario capitale sociale, culturale o economico, per iscrivere i loro in una scuola di prima categoria. Il tutto all'interno di un sistema in apparenza gratuito e perfettamente egualitario.

La discriminazione dei Rom si situa quindi in un panorama più vasto, in cui la scuola serve da riproduttore delle gerarchie sociali di partenza. L'attuale governo infatti vorrebbe introdurre il sistema di educazione duale alla tedesca che favorisce fortemente la riproduzione delle ineguaglianze di partenza con una forte componente di allievi e studenti di origine straniera destinati ai corsi di studio meno prestigiosi. Il fenomeno della stratificazione degli istituti scolastici, ancora poco tematizzato politicamente, rappresenta quindi in Repubblica Ceca un modo di solidificare le gerarchie sociali cristallizzatesi negli ultimi 25 anni.

# UNGHERIA

## Sui casi di discriminazione a Gyöngyöspata

Nella primavera del 2011 il Difensore Civico di Minority Right aveva segnalato un grave caso di segregazione nella scuola elementare di Gyöngyöspata e chiesto che le autorità scolastiche ponessero fine a tale stato di cose che vedeva la presenza di classi poste a piano terra e destinate ai soli alunni Rom ai quali sarebbe stato, tra l'altro, vietato di salire ai piani superiori. La CFCF 4 avrebbe accertato che la scuola e il governo locale non avevano accolto le raccomandazioni del Difensore Civico preferendo mantenere quel sistema discriminatorio. Così nell'ottobre del 2011 la CFCF ha denunciato il governo locale e le autorità scolastiche dell'abitato. La CFCF precisa che l'adozione di tale pratica discriminatoria è stata confermata malgrado il parere contrario di numerosi esperti che raccomandavano il criterio dell'integrazione al posto di quello umiliante delle classi separate. I genitori degli alunni Rom avevano anche lamentato il fatto che i loro figli erano stati esclusi dai corsi di nuoto e dalle attività del doposcuola perché provenienti da famiglie di disoccupati. Il caso avviato da Chance For Children Foundation (CFCF) contro le autorità

municipali di Gyöngyöspata rappresentate da membri del partito di estrema destra Jobbik e contro la scuola elementare locale è stato poi chiuso in primo grado. Stando a quanto dice la sentenza, i bambini Rom della scuola elementare Nekcsei Demeter di Gyöngyöspata subivano un trattamento discriminatorio dal 2004 a causa della loro appartenenza etnica. Secondo il giudice questi ultimi avevano ricevuto un'istruzione di qualità inferiore a quella impartita ai loro coetanei non Rom.

Lilla Farkas, avvocato della CFCF ha definito all'epoca la sentenza un grande successo. "Una sentenza importante che ha dato ragione alle famiglie Rom – ha detto -. Questa sentenza favorisce l'apertura di uno scenario caratterizzato da un'istruzione di qualità per i loro figli. Secondo la CFCF la decisione presa dal Tribunale di Eger avrebbe cambiato il futuro di oltre 50 famiglie Rom residenti a Gyöngyöspata. La Corte aveva condannato il Comune di Gyöngyöspata e la scuola elementare per aver segregato gli scolari di etnia Rom negando loro l'uguaglianza ai loro coetanei di altra origine.

## SLOVACCHIA

### Sui casi di discriminazione a Šarišské Michaľany

Nel 2013 diverse ONG hanno riconosciuto alcune misure prese dal governo slovacco in ambito scolastico e sottolineato il carattere esemplare della sentenza pronunciata nel dicembre del 2011 dal Tribunale di Prešov che ha disposto la desegregazione dei bambini Rom nella scuola elementare di Šarišské Michaľany. Tale sentenza è stata confermata dalla Corte Regionale di Prešov nel novembre dell'anno successivo. Secondo il Centro per i Diritti Civili e Umani la scuola in questione aveva stabilito che, a partire dall'anno scolastico 2008-2009, gli studenti Rom venissero inseriti in classi speciali situate in un piano separato dell'edificio. Dopo un attento esame della causa presentata dal Centro il Tribunale ha accertato che la scuola aveva dato luogo a un sistema discriminatorio creando classi separate e non ha accettato le spiegazioni dell'istituto che giustificava la sua iniziativa sostenendo che la separazione non avveniva su basi etniche ma in considerazione dell'ambiente socialmente svantaggiato di provenienza dei bimbi Rom. La decisione della Corte ha costituito un successo ma secondo la commissione è necessario rafforzare i provvedimenti presi contro ogni

genere di discriminazione nelle scuole del Paese. Essa ha chiesto formalmente al governo slovacco di sradicare la segregazione nelle scuole, assicurare eguali opportunità nell'accesso all'istruzione e porre fine al sistema delle classi e delle scuole speciali per favorire la piena integrazione dei Rom nel sistema scolastico. A tale scopo il Comitato ha chiesto all'esecutivo di aumentare il personale e i finanziamenti e di organizzare dei corsi rivolti a insegnanti e operatori sociali sul tema dei diritti dei Rom. Secondo l'ERRC oggi come oggi in Slovacchia un bambino Rom su cinque viene inserito in programmi speciali concepiti nell'ambito del sistema scolastico, una situazione allarmante che secondo l'organizzazione impedirà ai membri della comunità, una volta adulti, di inserirsi nel mercato del lavoro.

I testi dell'Osservatorio Sociale Mitteleuropeo  
sono riproducibili alla condizione di citare la fonte  
[www.osmepress.wordpress.com](http://www.osmepress.wordpress.com)



Osservatorio  
Sociale  
MittelEuropeo